
Regione del Veneto

Direzione ICT e Agenda Digitale

SPAC RELOAD

Indicazioni sulle licenze applicabili

Allegato E

SOMMARIO

1	APPROVAZIONI.....	3
2	LISTA DI DISTRIBUZIONE.....	3
3	STORIA DELLE MODIFICHE	3
4	RIFERIMENTI.....	3
5	COPYRIGHT.....	3
6	GLOSSARIO	3
7	ACRONIMI	3
8	OBIETTIVI	3
9	LICENZE APERTE E SCELTA DI UNA LICENZA	4
9.1	LINEE GUIDA SULLA SCELTA DELLE LICENZE.....	5
9.1.1	<i>Licenza EUPL.....</i>	<i>5</i>
9.1.2	<i>Licenza GNU Affero GPL</i>	<i>6</i>
9.1.3	<i>Licenza BSD</i>	<i>6</i>
9.1.4	<i>Modifica di software esistente</i>	<i>6</i>
9.1.5	<i>Documentazione tecnica</i>	<i>7</i>
9.2	SPAC.....	7

1 APPROVAZIONI

Attività	Nominativo	Azienda	Tel.	e-Mail
Redazione				
Verifica				
Approvazione				

2 LISTA DI DISTRIBUZIONE

Nominativo	Azienda	Tel.	e-Mail	Tipo

Tipo: CC=Copia Controllata, PC=Per conoscenza

3 STORIA DELLE MODIFICHE

Versione	Data	Descrizione

4 RIFERIMENTI

N.	Titolo	Autore	Versione	Data

5 COPYRIGHT

Questo documento appartiene alla Regione del Veneto. I contenuti del medesimo – testi, tabelle, immagini, etc. – sono protetti ai sensi della normativa in tema di opere dell’ingegno. Tutti i diritti sono riservati. Il presente documento potrà essere utilizzato per la realizzazione di progetti regionali liberamente ed esclusivamente nel rispetto delle regole (standard) stabilite dalla Regione del Veneto. Ogni altro utilizzo, compresa la copia, distribuzione, riproduzione, traduzione in altra lingua, potrà avvenire unicamente previo consenso scritto da parte di Regione del Veneto. In nessun caso, comunque, il documento potrà essere utilizzato per fini di lucro o per trarne una qualche utilità.

6 GLOSSARIO

Termine	Descrizione

7 ACRONIMI

Termine	Descrizione

8 OBIETTIVI

Questo documento è stato scritto allo scopo di fornire gli elementi utili a scegliere la licenza aperta più appropriata per favorire il riuso del software tra più amministrazioni.

9 LICENZE APERTE E SCELTA DI UNA LICENZA

Il comma 1 dell'Art. 68 del CAD recita:

*«Le pubbliche amministrazioni **acquisiscono programmi informatici** o parti di essi nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, **a seguito di una valutazione comparativa** di tipo tecnico ed economico tra le seguenti soluzioni disponibili sul mercato:*

- a) software sviluppato per conto della pubblica amministrazione;*
- b) riutilizzo di software o parti di esso sviluppati per conto della pubblica amministrazione;*
- c) software libero o a codice sorgente aperto;*
- d) software fruibile in modalità cloud computing;*
- e) software di tipo proprietario mediante ricorso a licenza d'uso;*
- f) software combinazione delle precedenti soluzioni.»*

Il comma 1 dell'Art. 69 del CAD recita:

*«Le pubbliche amministrazioni che siano titolari di soluzioni e programmi informatici realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, **hanno l'obbligo di rendere disponibile il relativo codice sorgente, completo della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico sotto licenza aperta**, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni o ai soggetti giuridici che intendano adattarli alle proprie esigenze, salvo motivate ragioni di ordine e sicurezza pubblica, difesa nazionale e consultazioni elettorali.»*

Le "Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni" recitano:

*«Dal combinato disposto degli articoli 68 e 69 del CAD, **il software in riuso è esclusivamente quello rilasciato sotto licenza aperta da una pubblica amministrazione**. Questo è dunque un sottoinsieme di tutto il software open source disponibile per l'acquisizione. Le presenti linee guida distinguono, ove necessario, le modalità di acquisizione di software di pubbliche amministrazioni assoggettato a licenza aperta rispetto a software open source di terzi.»*

*«Gli obblighi qui citati si riferiscono all'intero parco software sul quale insistono i diritti di un'amministrazione con la conseguenza che, a prescindere dall'esigenza di rispettare tali obblighi in occasione del perfezionamento di nuovi contratti, **ogni amministrazione è tenuta a darvi tempestiva attuazione anche con riferimento al software già esistente** ove sia titolare dei relativi diritti di proprietà intellettuale e industriale.»*

*«Vista la rapida obsolescenza delle tecnologie digitali, e considerata l'importanza di favorire il riuso delle soluzioni disponibili, **si ritiene escluso dall'obbligo di rilascio il software che non sia più in uso da parte dell'amministrazione da oltre 5 anni**, con riferimento alla data di pubblicazione delle presenti linee guida.»*

L'obiettivo del riuso è quello di favorire il riuso del software stesso tra più amministrazioni. È dunque importante che la prima considerazione in ordine di importanza nella scelta della licenza sia quella di valutare l'impatto che il testo della licenza ha sulla possibilità di riuso da parte di altre amministrazioni.

9.1 Linee guida sulla scelta delle licenze

L'adempimento dell'Art. 69 del CAD, relativamente alla scelta della licenza, deve essere effettuato scegliendo una licenza tra quelle certificate da Open Source Initiative.

Una licenza di software libero consente l'utilizzo gratuito del codice sorgente cui si riferisce, dettando però alcuni vincoli da rispettare.

Tenuto conto che le opere che si producono o si acquisiscono con il fine del riuso possono a loro volta essere costituite da altre opere assoggettate a licenze open source diverse, si porrà il problema dell'analisi delle compatibilità delle varie licenze rispetto a quella che si intende attribuire al prodotto finale destinato al riuso. Nel seguito le considerazioni di fondo e al momento le uniche opzioni ammesse ai fini delle attribuzioni delle licenze.

9.1.1 Licenza EUPL

Si fa riferimento alla versione EUPL v1.2 scritta dalla Commissione Europea con decisione del 18 maggio 2017 (codice SPDX: EUPL-1.2: <https://spdx.org/licenses/EUPL-1.2.html>). Soddisfa sia le condizioni della definizione di open source (OSD) sia le condizioni espresse dalla FSF.

Questa licenza si può applicare sia in caso di un preesistente diritto su un software destinato alla distribuzione sia in caso di nuovo progetto. Ai fini del rilascio di nuove opere la scelta primaria si orienta sulla applicabilità di questa licenza.

L'EUPL copre SaaS e distribuzione e utilizzo in rete così come la licenza AGPL.

La licenza è interoperabile (nessuna restrizione al collegamento per facilitare l'integrazione di più componenti), reciproca nel senso che terze parti che distribuiscono miglioramenti o derivati devono pubblicare e restituire il codice sorgente modificato. È una licenza compatibile e permette che il codice sorgente possa essere riutilizzato in altri progetti sotto GPL/AGPL, EPL, LGPL, MPL, OSL, CeCILL, LiLiQ.

Ai fini della valutazione si tiene presente che alla clausola di compatibilità deve essere attribuito un significato di verso o di direzione nel senso che detta clausola, si riferisce alle licenze alle quali la EUPL è compatibile e quindi riguarda la compatibilità a valle che può far sì che prevalgano gli obblighi prescritti dalla licenza compatibile.

L'analisi di compatibilità viene fatta sia a monte (possibilità di unire un'opera coperta da un'altra licenza F/OSS in un'opera più grande che sia possibile distribuire sotto EUPL), sia a valle (possibilità di unire un lavoro sviluppato o ricevuto nell'ambito dell'EUPL in un'opera più grande che è possibile distribuire con una licenza compatibile).

In caso, ad esempio, di combinazione di componenti EUPL e componenti GPL/AGPL, per il codice risultante prevale la licenza meno permissiva in questo caso GPL/AGPL (a copyleft forte).

Ne discende che la EUPL, pur copyleft, è altresì una licenza a copyleft debole, downstream compatibile o altrimenti denominata a copyleft recessivo.

Ulteriore valutazione deve essere fatta in merito ai collegamenti tra programmi o piattaforme a costituire un'opera che appare come un singolo programma (unico nome, unica interfaccia, ecc.). Si tratta di implementazioni per collegamento di diversi componenti. Dal punto di vista tecnico ogni componente può essere un programma separato, probabilmente soggetto a licenze primarie anche diverse. Si analizzano le due condizioni:

- la presenza dei collegamenti statici che si esprimono mediante la combinazione di componenti attraverso la compilazione, copiando nella applicazione di destinazione e producendo un unico componente;
- la presenza di collegamenti dinamici che si esprimono nella pratica dell'utilizzo dei componenti al momento dell'avvio dell'applicazione o nel corso delle diverse sessioni di elaborazione dei casi d'uso applicativi.

Anche questi ultimi due aspetti, se ricorre, devono essere valutati a supporto della decisione di applicare la EUPL oppure di lasciare la licenza primaria già riconosciuta ai diversi componenti.

In particolare, e a valere per l'Europa, i considerando 10 e 15 della Direttiva 2009/24/CE sulla tutela giuridica dei programmi per elaboratore¹, sembrano attenuare i vincoli del copyleft forte nel senso che pur riconoscendo l'ipotesi della violazione del diritto di autore, riconoscono legittime le azioni tese a riprodurre del codice indispensabile per ottenere le informazioni necessarie per conseguire l'interoperabilità con altri programmi di un programma creato autonomamente. "Si deve pertanto ritenere che, solo in tali limitate circostanze l'esecuzione degli atti di riproduzione e traduzione della forma del codice, da parte o per conto di una persona avente il diritto di usare una copia del programma, è legittima e compatibile con una prassi corretta e pertanto essa non richiede l'autorizzazione del titolare del diritto. Uno degli obiettivi di tale eccezione è di consentire l'interconnessione di tutti gli elementi di un sistema informatico, compresi quelli di fabbricanti differenti, perché possano funzionare insieme. L'applicazione della suddetta eccezione ai diritti esclusivi dell'autore non deve arrecare pregiudizio agli interessi legittimi del titolare del diritto o entrare in conflitto con il normale impiego del programma".

Adottare la licenza EUPL in sistemi eterogenei richiede di esaminare una matrice decisionale dalla quale si dedurrà la possibilità di applicabilità in tutto o in parte. La problematica dell'impatto di eventuali licenze diverse sull'opera finale dovrebbe essere valutata sin dalla progettazione.

9.1.2 Licenza GNU Affero GPL

La licenza «**GNU Affero General Public License**» versione 3 e successive (codice SPDX: AGPL- 3.0-or-later): <https://spdx.org/licenses/AGPL-3.0-or-later.html>;

Questa licenza potrà essere adottata in caso di piattaforme a copyleft forte perché, oltre ad essere compatibile con la maggior parte delle licenze Open Source, obbliga chi modifica il codice a rilasciare i miglioramenti anche in caso esso venga utilizzato come parte di un servizio SaaS.

Rientra tra le licenze compatibili con la EUPL per cui è possibile in presenza di applicazioni composite rilasciare ambienti EUPL verso la compatibile AGPL.

9.1.3 Licenza BSD

Se vengono rilasciati componenti software enucleati e con ampio campo applicativo (per esempio, le «librerie software» e gli «SDK»), utilizzare la licenza «**BSD 3-Clause**» (codice SPDX: BSD-3-Clause) <https://spdx.org/licenses/BSD-3-Clause.html>.

Questa licenza, definita permissiva, è stata scelta per garantire un utilizzo da parte di tutti gli attori quanto più libero possibile, permettendo di realizzare applicativi basati su queste librerie, rilasciabili sotto qualunque licenza.

Questo genere di componenti software è utilizzato normalmente per favorire l'interoperabilità con le Pubbliche Amministrazioni, e trovano beneficio nella nascita di ecosistemi che includono applicativi di terze parti, inclusi software proprietari.

Un'opera derivata risultante dalla fusione di software già concesso a norma della EUPL con software concesso in licenza a norma della BSD verrà distribuita con la stessa licenza EUPL e secondo i termini della EUPL.

9.1.4 Modifica di software esistente

Se il rilascio del software si riferisce ad una **modifica di software Open Source** esistente (quindi software preso a riuso da un'altra amministrazione o di proprietà di terze parti), si dovrà fare in modo che il prodotto risultante mantenga la **stessa licenza** di partenza. Ciò al fine di favorire la massima interoperabilità e riuso con altri utilizzatori del medesimo software.

¹ DIRETTIVA 2009/24/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2009 relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore

9.1.5 Documentazione tecnica

Per la documentazione **tecnica** del software, utilizzare la licenza **Creative Commons CC-BY 4.0** (codice SPDX: CC-BY-4.0) <https://spdx.org/licenses/CC-BY-4.0.html>. Questa licenza è stata scelta in quanto permette un riutilizzo semplice della documentazione e degli esempi di codice in essa contenuta.

9.2 SPAC

L'iniziativa regionale SPAC (Sviluppo Partecipato Aperto Condiviso) presidia l'evoluzione di alcuni prodotti realizzati da Regione del Veneto. Anche altre Amministrazioni collaborano allo sviluppo di questi prodotti partecipando ad una Comunità la cui governance si ispira alle regole adottate comunemente dalle Comunità Open Source.

Per i seguenti prodotti utilizzati con modalità SaaS si stabilisce, anche se in futuro non è preclusa la possibilità di adozione della licenza EUPL, di utilizzare la licenza «GNU Affero General Public License» versione 3 e successive:

- MyPortal (MyPlace, MyIntranet, MyPA e MyPortal)
- MyPay e MyPivot

Ogni evoluzione di questi prodotti introdotta da un qualsiasi soggetto che li utilizza per erogare servizi verrà quindi restituita alla Regione del Veneto a prescindere che il prodotto derivato venga o meno distribuito.